



LA7-ARTBOX 23/12/2024 H.03.01

Artbox in questo numero riscopriamo l'artista spazialista Bruno De Fuori alla Fondazione Alberto Peruzzo di Padova. Lo storico dell'arte Martin Kemp racconta l'amore per Leonardo Da Vinci nella rubrica Vissi d'Arte. studia all'Accademia di Belle Arti di Venezia con il Grande Arturo Martini, firma il Manifesto Spaziale per la televisione con Lucio Fontana. Partecipa a due Biennale di Venezia negli anni Cinquanta e poi sparisce dalla dimensione pubblica per dedicarsi all'insegnamento e a una vita più raccolta.

È il percorso di Bruno De Toffoli, artista trevigiano attraverso sculture monumentali e taglienti, ha indagato la dimensione spaziale dell'arte, in linea con le ricerche visive del secondo Novecento.

Il suo lavoro, fino ad ora poco conosciuto, è esposto a Padova, negli spazi dell'ex Chiesa di Sant'Agnes. In dialogo con le opere della Fondazione Alberto Peruzzo, l'idea di questa mostra alla Fondazione Perugia. E in realtà non riscoprire uno scultore dimenticato, ma in realtà confermare quello che alla Biennale del Cinquantotto viene scritto sul catalogo. Da Giani Punto, dove si dice che De Toffoli è il più importante, il più innovativo scultore della sua generazione.

Quindi si ripercorre attraverso rarissime sculture, tra l'altro conservate nella collezione di Intesa Sanpaolo. Percorso di una sorta di grande stella della scultura, che poi, improvvisamente, negli anni Sessanta, cessa di scolpire

come ho cercato di valorizzare la figura di un artista. Veneto, nato a Treviso, che ha lavorato per la maggior parte del tempo a Venezia, del quale credo si sia parlato troppo poco. Tra l'altro, essendo l'unico scultore dello spazialismo. Quindi ci piaceva questa idea di riscoprire la figura di un artista contemporaneo, nel contempo, valorizzando dei tempi

cari alla Fondazione e alla collezione.

nove opere in gesso realizzate tra il Millenovecentoquarantotto e il Millenovecentocinquantotto ci riportano agli esordi di De Toffoli.

Sono sculture sinuose e lineari che si allungano verso l'alto in cerca di luce. Occupano la lunga navata dell'ex Chiesa padovana, riempiendola con forme astratte e in movimento.

Inizia in realtà già nel quarantotto, con delle forme che sono molto veneziane. Sono le forcole, luogo in legno in cui si appoggia il remo della Gondola delle Barche. Quindi questa forma organica artigianale di grande avanguardia

e diventano in alcuni casi nel cinquantuno cinquantadue anche dei personaggi che di queste forme fa una sorta di nuovo mondo sognato.

Una scultura che cerca di staccarsi da terra, diventando una sorta di grande nuvola, come scrisse nel quarantasei del Manifesto Blanco.

Ecco Fontana. Noi non faremo più solo scultura, ma porteremo l'opera spaziale

De Toffoli e Lucio

Tanya si conoscono negli anni Cinquanta,

quando l'artista italo argentino aveva già fondato il Movimento spazialista e stava esplorando le potenzialità dello spazio oltre la tela.

insieme firmano il Manifesto dello spazialismo per la televisione. Era il millenovecentocinquantadue e le trasmissioni italiane sarebbero iniziati

solo due anni dopo. È l'unica iniziativa collettiva a cui De Toffoli prende parte più interessato alle ricerche di artisti

internazionali come Hans, Arp Brancusi o a Henry Murray che a quelli nazionali toffoli a un percorso straordinario. Cioè molti dicono, appunto, che è veramente l'unico scultore originale della nuova generazione. Allo stesso tempo lui è molto polemico sul fatto che lo identificassero anche con i grandi maestri, cioè

guardava al futuro. In fondo costruisce delle immagini del futuro in queste spazialista alla fine degli anni Sessanta, quando De Toffoli inizia a insegnare Smette di scolpire e si dedica al disegno realizzando città albero modulari dove vuoti e pieni si alternano in modo fantasioso, alcune sono in mostra esposte nella sacrestia.

Dialogano con le opere di Emilio Vedova, Antoni Tàpies, Bonalumi e molti altri artisti non figurativi della collezione Peruzzo.

Ho trovato questa chiesa sconsacrata nella mia città di Padova.

Novecento anni di storia, era stata bombardata nel quarantaquattro degli anglo-americani era rimasto miracolosamente in piedi la navata il cliché di questo luogo è proprio quello di lasciare la navata con un linguaggio

e la sacrestia che invece è una chiave più contemporanea parte della mia collezione

Questo legame che abbiamo creato tra Bruno De Toffoli è il tema dello spazialismo fa Perno, soprattutto su un concetto spaziale di Fontana del Sessantotto,

ma non solo su questo. All'interno della collezione ci sono opere di schegge di Dadamaino di Manzoni. Quindi è stato creato questo link forte con l'espansionismo, ma anche con informale.

Tra questi due mondi, uno permanente è legato a un gusto collezionistico, l'altro temporaneo e di ricerca. C'è uno spartiacque, una trave in legno che regge un sacco di juta forato da un coltello.

È un'installazione d'arte povera del Millenovecentonovantasette,

è un'opera di John Ellis che rappresenta la crocifissione, quindi è un simbolo legato proprio al martirio. E quindi quest'opera d'arte, dove era l'abside, diventa una porta girevole tra il passato e il presente.